

Gilberto Pichetto Fratin

“I decreti saranno pronti entro l'anno Da noi il massimo della trasparenza”

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica: “Referendum? Lo prevede la Costituzione”

Gilberto Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica

Su Hormuz
dovremo valutare
le condizioni
dell'accordo e lo
stato delle forniture

Siamo intervenuti
sulle accise
perché c'era
un'emergenza
Per il 3 luglio
vedremo se questa
è venuta meno

IL COLLOQUIO/2

SANDRA RICCIO

Decreti attuativi entro Natale e piena trasparenza nel percorso istituzionale. Sono alcuni dei passaggi nel processo verso il nuovo nucleare annunciati ieri da Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Le indicazioni dell'esponente di Forza Italia sono arrivate durante il suo intervento all'evento “Da Fermi al futuro: dialoghi sull'energia nucleare sostenibile”, organizzato dal Mase alle Ogr di Torino, realizzato in collaborazione con Unioncamere e la partnership de *La Stampa*. «Dopo l'approvazione della legge delega sul nucleare sostenibile, nei mesi prossimi il ministero predisporrà i decreti di attuazione. La norma prevede dodici mesi, ma entro Natale vorrei presentare tutti i decreti legislativi – ha detto, intervistato dal vicedirettore de *La Stampa* Giuseppe Bottero -. I decreti saranno diversi e riguarderanno tutta la parte tecnica di attuazione della legge».

Per quanto riguarda potenziali ostacoli, Pichetto si aspetta che, nel 2028 o nel 2029, chi in Italia è sempre stato ideologicamente contrario al nucleare potrebbe raccogliere le firme per indire un referendum abrogativo «senza tener conto che si tratta di una tecnologia as-

olutamente nuova, sicura e sostenibile». Un diritto «della nostra Costituzione. Io credo che sia del tutto naturale», sostiene.

Il nuovo nucleare dunque accelera, entrando in una fase di definizione normativa e industriale sempre più concreta tra decreti attuativi, investimenti e pianificazione strategica che aiuterà a ridurre il prezzo dell'energia nel nostro Paese, tra i più alti in Europa.

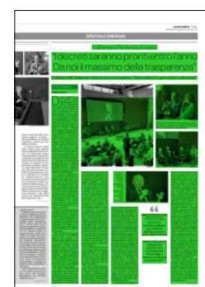
Sullo sfondo permangono le incertezze e i ricordi del passato sono ancora vivi. «Oggi non si parla più di grandi centrali, quelle che normalmente i media ancora mettono in foto – ha chiarito Pichetto parlando della tecnologia dei piccoli reattori modulari -. Sono modelli di reattori, parliamo di fissione e non di fusione, che arrivano mediamente a 300 megawatt e che sono assemblabili come i mattoncini Lego».

Al centro dell'attenzione c'è la sicurezza energetica del nostro Paese. E il nucleare sostenibile guarda a una strategia di decarbonizzazione senza pregiudizi tecnologici. Le rinnovabili sono e resteranno la colonna portante della transizione ma per raggiungere la neutralità climatica, garantire sicurezza energetica e proteggere famiglie e imprese dalle oscillazioni dei mercati servono anche fonti stabili, programmabili e a basse emissioni. «Il nucleare può essere uno di questi elemen-

ti: non un'alternativa alle rinnovabili, ma un complemento all'interno di un mix energetico più robusto, diversificato e resiliente - ha detto Pichetto Fratin -. Quando parliamo di sicurezza energetica non parliamo soltanto di avere energia, ma di avere energia stabile, meno esposta ai rischi geopolitici e alle oscillazioni dei mercati internazionali. Il nucleare sostenibile può contribuire a ridurre la dipendenza dalle importazioni di vettori fossili e a rafforzare autonomia e resilienza del sistema Paese. È una scelta che ha una dimensione ambientale, ma anche economica, industriale e strategica».

Per i rifiuti nucleari «serve un luogo serio e vigilato, aggiungendoci un grande centro di ricerca collegato anziché avere cento spazi in giro per l'Italia da vigilare» ha detto il ministro nel suo intervento di ieri.

Gli ospiti intervenuti durante l'evento di ieri di Torino hanno ricordato che oggi il contesto è profondamente diverso rispetto a quello degli anni Ottanta. L'elettrificazione dei consumi, la crescita dei data center, la decarbonizzazione dell'industria e la necessità di ridurre la dipendenza energetica dall'estero richiedono una quantità crescente di energia elettrica sicura, programmabile e a basse emissioni. È in questo nuovo contesto che il Governo ritiene doveroso valutare tutte



le opzioni tecnologiche disponibili, senza preclusioni ideologiche. Il ministro si dice ottimista: «È sempre difficile valutare il pensiero degli altri, ma dagli elementi che ho, anche dai primi sondaggi che gli organi di stampa pubblicano, c'è una presa di coscienza di tipo diverso, c'è una conoscenza diversa, e in particolare da parte dei giovani una propensione a prendere in considerazione il nucleare» anche perché, ha evidenziato, «c'è una consapevolezza a livello nazionale anche della necessità di decarbonizzare. Le emissioni carboniche hanno un peso notevole sul clima e serve aggiungere una produzione di energia, quindi, da fonte pulita».

Guardando al presente, il ministro è intervenuto anche sulle prospettive per i prezzi dell'energia dopo l'accordo raggiunto tra Usa e Iran. «Dovremo valutare nel merito quelle che sono le condizioni - ha detto -. In questo caso è un'intesa che andrà poi a definire l'accordo vero e proprio». Ci sono ancora elementi di incertezza. «La prospettiva è quella di rimettere in con-

dizione il Golfo Persico di esportare sia petrolio, o prodotti petroliferi, sia gas - ha spiegato il ministro -. Questo significa aumentare di nuovo di quel 20% che era venuto meno, con la chiusura dello Stretto e con la guerra, e quindi far calare quella che è la pressione sui prezzi a livello mondiale. Il quadro è a livello mondiale, non nazionale. A livello nazionale noi dipendiamo pochissimo per il petrolio e niente per il gas». Secondo Pichetto Fratin «bisogna ancora fare i conti sui tempi. Perché non sappiamo qual è lo stato delle infrastrutture nel Golfo Persico, con i bombardamenti dell'uno e dell'altro. Si tratta di capire quanto tempo impiegheranno a riparare i danni per poter ristabilire un equilibrio».

Un altro tema è che cosa succederà alla riduzione delle accise decisa dal governo per calmierare i prezzi dei carburanti. «Siamo intervenuti perché c'era una condizione di emergenza - ha detto il ministro -. Per il 3 di luglio valuteremo se è venuta meno questa condizione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allavero
Il ministro
Gilberto
Pichetto
Fratin,
intervistato
alle Ogr
ha
rassicurato
sulla
sicurezza
della
tecnologia



REPORTERS



REPORTERS

Sopra Giovanni Guzzetta, consigliere del Mase
Sotto Gian Luca Artizzu, Francesco Campanella,
Maria Luisa De Rimini e Daniele Pane



REPORTERS